

AUTO R I C E R C A

Corrispondenze astrologiche: una prospettiva multiesistenziale

Massimiliano Sassoli de Bianchi

Numero 8

Anno 2014

Pagine 127-142



Riassunto

Per alcuni individui l'astrologia sembra costituire un valido strumento di autoricerca e autosviluppo. Eppure, a livello statistico non appare in grado di produrre correlazioni significative. In questo articolo si propone una possibile soluzione di questo apparente paradosso, sulla base del cosiddetto paradigma coscienziale.

L'astrologia (dal greco *astron*, stella + *lógos*, discorso) è un antico strumento di indagine, indubbiamente complesso, che si articola in numerosi approcci differenti, applicabili a molteplici entità: esseri umani, organizzazioni, mercati finanziari, paesi, ecc.; questo a condizione che queste entità siano collegabili a una chiara origine spaziotemporale.

Tipicamente, lo strumento astrologico viene usato per ottenere maggiori informazioni circa le proprietà che caratterizzano tali entità, e possibilmente identificare gli eventi più significativi che potrebbero verificarsi nel corso della loro evoluzione.

Dal punto di vista dell'autoricerca, l'interesse dell'astrologia risiede nella possibilità di usarla come mezzo per attuare l'antica esortazione delfica: il famoso “conosci te stesso”, cui dovrebbe seguire il purtroppo meno famoso “evolvi te stesso”.

Le domande importanti che dobbiamo porci sono pertanto le seguenti:

L'astrologia funziona veramente? E se funziona, perché funziona?

In questa mia breve nota cercherò di fornire un possibile elemento di risposta a questi interrogativi.

Comincerò con l'osservare che l'opinione dominante della cosiddetta “scienza ufficiale” è che l'astrologia sia semplicemente un falso sistema di credenze: una pseudoscienza senza alcun fondamento nel reale. Molti fisici, ad esempio, utilizzano le previsioni astrologiche come perfetto esempio di variabili aleatorie del tutto indipendenti, espressione di una totale assenza di correlazioni [RUE, 1991], [ROT, 2014].

Naturalmente, non tutti gli studiosi concordano su un giudizio tanto radicale. Questo perché vi sono studi, per quanto sporadici e controversi, che evidenziano, ad esempio, delle possibili correlazioni tra determinati processi fisici *microscopici* e i movimenti planetari *macroscopici*.

Un esempio è il lavoro del chimico italiano *Giorgio Piccardi* [PIC, 1962], [MAN *et al.*, 1994], che in numerosi anni di scrupolose misure della velocità di alcune reazioni chimiche in soluzione acquosa (come la flocculazione dell'ossicloruro di bismuto) mise in evidenza delle inaspettate variazioni temporali nel loro andamento. In altre parole, secondo le osservazioni di Piccardi, il contesto sperimentale relativo a determinate reazioni chimiche non sarebbe uniforme nel tempo, ma soggetto a fluttuazioni in grado di alterarne l'esito in modo rilevabile.

Nella sua indagine, Piccardi cercò di identificare la struttura di queste fluttuazioni, trovando interessanti correlazioni con il fenomeno delle macchie solari, e più generalmente con il moto orbitale del nostro pianeta. Risultati di questo genere potrebbero fornire, se ulteriormente confermati, un primo elemento di spiegazione fisico-chimica, per quanto indiretta, circa la possibilità di un'influenza di alcuni aspetti planetari sulla nostra vita organica, considerando che noi umani siamo (o meglio, i nostri corpi sono) organismi in buona parte composti di acqua.

Altri studi si sono interessati a variabili biologiche più specifiche. Un esempio ancora più controverso è il lavoro condotto negli anni Sessanta del secolo scorso dallo psichiatra slovacco *Dr. Eugen Jonas*, così come riportato dai giornalisti *Sheila Ostrander* e *Lynn Schroeder* [OST & SCH, 1972]. Jonas ha sostenuto di poter utilizzare i suoi calcoli astrologici (più particolarmente le posizioni lunari in relazione al cielo natale) come metodo contraccettivo estremamente efficace (quando combinato con il metodo Ogino-Knaus), oltre che come metodo per selezionare in modo statisticamente rilevante il sesso del nascituro e accrescere la vitalità dell'embrione. Questi suoi sorprendenti risultati non furono purtroppo mai pubblicati in riviste specializzate, né riprodotti da altri ricercatori. Pertanto, rimangono unicamente degli indizi suggestivi, tutti da verificare.

Vi sono poi dei ricercatori che hanno cercato di mettere in evidenza delle correlazioni dirette tra le variabili astrologiche e determinati attributi psicologici. Tuttavia, e per quanto mi è dato di

sapere, nessuno di questi studi è mai riuscito a ottenere risultati significativi. Esistono invece dei lavori che, al contrario, evidenziano una significativa *assenza di correlazioni*, in accordo con l'attuale posizione della "scienza ufficiale".

Un esempio è lo studio condotto negli anni novanta del secolo scorso dagli psicologi *John H. McGrew* e *Richard M. McFall* [MCG & MCF, 1990], che hanno sottoposto i temi natali di 23 soggetti a 6 differenti astrologi professionisti, i quali hanno poi cercato, indipendentemente l'uno dall'altro, di metterli in corrispondenza con i 23 dossier relativi ai soggetti in questione, contenenti informazioni dettagliate circa la loro vita e i loro profili psicologici specifici, ottenuti tramite diversi test della personalità. Il risultato dello studio è che nessuno dei 6 astrologi fu in grado di produrre correlazioni significative, vale a dire migliori di quelle ottenibili tramite una scelta puramente casuale, né è stato possibile riscontrare correlazioni significative tra le loro diverse descrizioni.

Quindi, fine della discussione? Viste le scarsissime evidenze disponibili, dobbiamo semplicemente arrenderci all'evidenza che dalla lettura del nostro tema natale (una mappa simbolica che mostra le posizioni apparenti dei corpi celesti, calcolati nel tempo e luogo esatti della nostra nascita) non possiamo estrarre alcuna informazione oggettiva circa la nostra persona e il nostro cammino di vita?

Ci troviamo qui di fronte a un apparente paradosso. Statisticamente parlando, e fino a prova contraria, l'astrologia non sembra essere in grado di fornire una descrizione oggettiva dei diversi attributi di una coscienza intrafisica (incarnata). In altre parole, le correlazioni astrologiche appaiono generalmente prive di significato. D'altra parte, numerose persone (l'autore è tra queste) hanno avuto modo di usare la lettura del tema natale come valido strumento di autoindagine e, conseguentemente, di autosviluppo. A prima vista, queste due affermazioni sono tra loro contraddittorie.

Non dobbiamo però confondere il livello statistico, collettivo, con il livello individuale.

Per fare un esempio, consideriamo per un momento un altro tema controverso: quello delle vaccinazioni. Personalmente, non sono particolarmente favorevole alla pratica delle vaccinazioni, così come viene oggi promossa, vale a dire in modo del tutto indiscriminato (e in alcuni paesi addirittura su base obbligatoria [SAS, 2013]). Ma supponiamo per un momento, per amore del ragionamento, che a livello statistico sia davvero più vantaggioso per un individuo evitare di “prendere” una determinata malattia, anziché svilupparla, in quanto i rischi delle sue complicazioni sarebbero superiori ai benefici (ad esempio in termini di rafforzamento del sistema immunitario). Supponiamo inoltre che una vaccinazione sia disponibile per questa determinata malattia, e che *statisticamente* parlando le possibili complicazioni prodotte dalla vaccinazione siano meno severe rispetto a quelle associabili al decorso naturale della malattia.

Possiamo allora concludere, sempre statisticamente parlando, che in effetti sia più vantaggioso in questo caso promuovere la vaccinazione. Ma più vantaggioso per chi? Non dobbiamo dimenticarci che noi siamo *entità individuali*, non *insiemi statistici*. Ciò significa che il vantaggio in questione è solo per l'insieme della popolazione, e non necessariamente per ogni singola persona. Le persone sono molto diverse tra loro, hanno percorsi di vita differenti, eredità genetiche e paragenetiche specifiche, oltre che storie mediche (anamnesi) tra loro non commensurabili. Pertanto, sicuramente non reagiranno allo stesso modo quando confrontate a una specifica malattia e/o all'inoculazione del suo vaccino.

In altre parole, vi sono individui per i quali, in considerazione delle loro particolarità, la vaccinazione rappresenta un serio pericolo e andrebbe a ogni costo evitata, mentre ci sono altre persone per le quali sarebbe vero esattamente il contrario. Ogni individuo, infatti, è caratterizzato da *probabilità individuali specifiche*, differenti dalle probabilità attribuite all'insieme degli individui che formano il campione statistico (che risultano dalla media uniforme delle probabilità individuali).

Pertanto, quando si afferma, sulla base di un determinato studio,

che i vantaggi di una vaccinazione sarebbero superiori ai rischi della stessa, e che perciò *ognuno* dovrebbe vaccinarsi, si commette un errore grossolano: quello di ritenere che ogni individuo possieda le medesime propensioni sia verso la malattia e i suoi possibili rischi, sia verso gli effetti collaterali della vaccinazione.

Naturalmente, è molto più laborioso, e dispendioso, cercare di determinare le probabilità specifiche associate a ogni individuo, in quanto ciò necessiterebbe di un'analisi accurata da compiere caso per caso, sulla base di criteri su cui ancora oggi non esiste un sufficiente consenso. Ma lascio volentieri al lettore l'arduo compito di trarre le sue conclusioni circa i fondamenti di una pratica indifferenziata della vaccinazione, probabilmente più motivata da logiche economiche che scientifiche. Infatti, dobbiamo tornare al tema dell'astrologia, e forse capirete ora le ragioni di questo mio excursus.

Nello stesso modo in cui una specifica vaccinazione può essere consigliabile a livello statistico, ma non per questo appropriata per ogni singolo individuo, non è illogico supporre, *mutatis mutandis*, che sebbene l'astrologia possa non essere uno strumento efficace di autoindagine a livello statistico (come alcuni studi sembrano dimostrare), nondimeno potrebbe rimanere uno strumento di indagine adeguato per alcuni individui specifici, in considerazione della loro *storia multiesistenziale*.

In altre parole, il mio primo punto consiste nel sottolineare che: *il livello individuale e il livello statistico sono due categorie logiche ben distinte*, e il fatto che l'astrologia risulta non in grado (o scarsamente in grado) di stabilire correlazioni statisticamente significative non significa che ciò sia necessariamente il caso per ogni individuo che l'utilizza.

Ipotizziamo dunque che vi siano degli individui per i quali la lettura del tema natale astrologico sia in grado di fornire informazioni non solo rilevanti ma anche articolate sulla loro personalità, karma, tendenze, programma esistenziale, e così via. La domanda cui dobbiamo cercare di rispondere è la seguente: una tale concordanza è riconducibile al solo caso, o potrebbe essere la

conseguenza di un processo di natura determinativa?

Vorrei sottolineare ancora una volta che, personalmente parlando, ho avuto modo di usare vantaggiosamente l'astrologia come strumento (e linguaggio) di autoindagine, e che conosco un certo numero di persone che hanno saputo fare altrettanto. Pertanto, l'ipotesi di cui sopra non è certamente vuota: esistono di fatto degli individui per i quali l'astrologia si è dimostrata utile in termini pratici. Il problema è quello di poter dare una spiegazione convincente sul perché di questa sua efficacia relativa.

L'ipotesi che vorrei qui considerare è che vi sia una particolare classe di individui per i quali l'astrologia funzionerebbe piuttosto bene, nel senso che sarebbe davvero in grado di fornire informazioni di valore sotto il profilo evolutivo. Questo però non avrebbe nulla a che fare con eventuali processi fisico-chimici catalizzati da determinate variazioni nell'attività solare, o con possibili azioni sottili dei diversi pianeti, determinate dai loro campi extrasfisi di energia (anche se, naturalmente, non posso escludere queste possibilità). La ragione di questa corrispondenza astrologica sarebbe a dire il vero piuttosto semplice da capire, a condizione di essere disposti a prendere seriamente in considerazione il cosiddetto *paradigma coscienziale*.¹

Per chiarire cosa intendo, mi avvalerò di un esempio semplice. Molti di noi possiedono un piccolo *zodiaco* portatile, di solito con due pianeti orbitanti, uno lento e uno veloce. Questo zodiaco altro non è che il quadrante sferico di un orologio analogico, con il pianeta lento che corrisponde alla lancetta delle ore (che fa due giri al giorno) e il pianeta veloce alla lancetta dei minuti (che fa un giro ogni ora).

Grazie a questo piccolo strumento simil-zodiacale, è facile fare previsioni molto precise sul comportamento degli esseri umani intrafisici. Per esempio, quando il pianeta "lancetta delle ore" è in

¹ Il paradigma coscienziale è il quadro teorico alla base della *coscienziologia* (e di altri approcci simili al reale), che considera l'essere-coscienza un principio intelligente, manifestantesi attraverso un multiveicolo energetico, in un ambiente multidimensionale, nell'ambito di un ciclo multiesistenziale.

corrispondenza della dodicesima casa, se si chiede a una persona qualunque se ha fame, la probabilità di ottenere una risposta affermativa è molto alta.

Naturalmente, questo non significa che la posizione specifica del pianeta “lancetta delle ore” sia la causa che produce l’effetto della fame in quella persona; sarebbe decisamente molto ingenuo credere in una tale “azione a distanza”. Quello che invece è indubbiamente vero è che le persone del pianeta Terra vivono in base al cosiddetto *ritmo circadiano* (giornaliero), e che questo ritmo, o ciclo, è perfettamente codificato nel movimento dello “zodiaco da polso”, da cui consegue la possibilità di stabilire correlazioni significative tra i due sistemi.

L’esempio dell’orologio ci dice l’importanza di non confondere *correlazioni* e relazioni di *causa-effetto*. Ma ci dice qualcosa di più importante ancora, per la questione in esame: se lo “zodiaco da polso” è in grado di descrivere il ciclo circadiano umano e i fenomeni ad esso associati, ciò non avviene per caso: è così solo perché il suo movimento è stato *sincronizzato ad hoc* con tale ciclo, rispetto al quale noi umani abbiamo poi sincronizzato i nostri ritmi e processi biologici, nel corso della nostra lunga evoluzione biologica.

Ora, non c’è dubbio che i movimenti ciclici del sole, della luna e di tutti i corpi planetari presenti nella *sfera celeste* (suddivisa in settori specifici, chiamati *case* in astrologia) diano vita a un linguaggio simbolico e dinamico molto complesso. Ogni possibile configurazione dei pianeti corrisponde a una sorta di grande “geroglifico multidimensionale”, e l’insieme di tutti questi possibili geroglifici è sufficientemente ricco per poter descrivere un vasto numero di aspetti, sia interiori che esteriori dell’esperienza umana.

Questo, naturalmente, non è mai stato in discussione nella storica controversia sull’astrologia. Ciò che è in discussione è il fatto che vi sarebbe la possibilità di stabilire delle corrispondenze oggettive tra questi “geroglifici astrologici” e gli attributi che caratterizzano le diverse coscienze intrafisiche, come ad esempio i loro tratti deboli e forti, i debiti e crediti dei loro conti correnti karmici, le programmazioni esistenziali (missioni di vita), le opportunità

specifiche e i segnali di pericolo da cogliere nel loro percorso di vita, ecc. In altre parole, la seguente domanda sorge spontanea:

Chi avrebbe mai sincronizzato l'orologio planetario con le specificità degli stati interni ed esterni di quelle coscienze per le quali l'astrologia costituirebbe un valido strumento di autoindagine?

La mia ipotesi è che così come gli esseri umani devono sincronizzare i loro orologi da polso al fine di poterli usare come strumenti orientativi efficaci, un'operazione simile di sincronizzazione deve altresì essere effettuata al fine di correlare (cioè stabilire una corrispondenza significativa) il tema natale di un individuo con la sua storia personale e i suoi attributi specifici.

Ora, se da un lato abbiamo un unico sistema solare, vale a dire un unico "orologio planetario", dall'altra abbiamo miliardi di individui differenti, ognuno con la propria storia personale e i propri attributi coscienziali. Inoltre, il sistema solare, considerato come orologio, è dato una volta per tutte e segue un'evoluzione perfettamente deterministica, secondo la teoria della gravitazione di Newton (o più generalmente di Einstein). Pertanto, i suoi movimenti non possono essere artificialmente modificati senza distruggere il funzionamento stesso di questo mirabile orologio.

D'altra parte, come è noto a ogni astrologo, il tema natale è determinato da aspetti che variano da individuo a individuo, che corrispondono al luogo e all'ora della nascita intrafisica. Pertanto, è molto raro trovare due persone con esattamente lo stesso tema natale (i gemelli sono ovviamente un'eccezione, sebbene anche nel loro caso il tempo del loro primo respiro può variare sensibilmente). In altri termini, per quanto l'orologio planetario sia lo stesso per ogni terrestre, astrologicamente parlando ogni individuo "vede" una versione differente dello stesso, a causa della sua specifica e personalissima prospettiva spaziotemporale.

Ma come possiamo sincronizzare queste diverse "prospettive planetarie" al fine di stabilire delle correlazioni significative? Naturalmente, vi è un solo modo per fare questo: poiché l'orologio

astronomico è dato una volta per tutte, e anche la storia individuale di una coscienza non può essere modificata, le uniche variabili che possono essere manipolate prima della sua discesa intrafisica (incarnazione), per stabilire una corrispondenza significativa, sono quelle relative al luogo e all'ora della nascita.

Beninteso, vi sono numerosi problemi da risolvere per riuscire a correlare in modo significativo le informazioni codificate nel “simbolo del tema natale” e la storia evolutiva di una determinata coscienza. Questi però non rappresentano un compito a priori impossibile per un cosiddetto *evoluzionologo*, cioè per una coscienza avanzata con sufficiente conoscenza della storia evolutiva di ogni membro del suo specifico gruppo evolutivo [ALE, 2004].

Un evoluzionologo, per ipotesi, è un vero e proprio stratega dell'evoluzione coscienziale. Ciò significa che impiegherà ogni mezzo a sua disposizione per facilitarla. Quindi, sapendo che determinate coscienze appartenenti al suo gruppo evolutivo possiedono, per motivi legati alla loro storia multiesistenziale, particolari affinità con il linguaggio astrologico, e avranno quindi un'alta probabilità di confrontarsi con lo studio dell'astrologia nel corso della loro futura vita intrafisica, questi potrà trarre da questa indicazione il massimo vantaggio possibile, fornendo a queste coscienze, tramite il messaggio del loro tema natale, alcune informazioni importanti su quegli aspetti del loro percorso su cui hanno più bisogno di prestare attenzione ed applicarsi.

L'unico modo per farlo, come abbiamo visto, è quello di scegliere intenzionalmente il luogo e l'ora esatta della loro nascita, al fine di codificare con sufficiente precisione nel loro tema natale tutte le informazioni del caso, secondo la simbologia astrologica.

Questa possibilità, di cui troviamo menzione in alcuni testi esoterici, come ad esempio uno scritto canalizzato da *Maurice B. Cooke* [HIL, 1997], offre una possibile soluzione al “paradosso astrologico”, in quanto compatibile con il responso negativo della moderna analisi statistica delle predizioni astrologiche. Infatti, solo un numero limitato di coscienza verrebbe sottoposto al complesso

processo di sincronizzazione, a seguito di una scrupolosa valutazione, caso per caso, da parte dell'evoluzionologo del gruppo evolutivo di appartenenza. Questo perché, nonostante la grande popolarità dell'astrologia (circa un terzo della popolazione nei paesi occidentali crede nella sua validità), solo un numero limitato di coscienze è realmente disponibile a prenderla *seriamente* in considerazione, quindi a *studiarla*, al fine di promuovere un percorso di autoricerca e autosviluppo, giustificando così lo sforzo di una sincronizzazione del loro primo respiro intrafisico con la configurazione planetaria più adatta a descrivere la loro attuale condizione evolutiva.

C'è anche un altro aspetto degno di nota. Essendo che il nostro pianeta era molto meno popolato in passato, che l'astrologia godeva di maggiore prestigio (anche la Chiesa la utilizzava regolarmente e molti scienziati erano esperti astrologi), e che il parto avveniva in modo naturale, senza l'intervento di atti medici specifici, possiamo ipotizzare che la pratica della "nascita sincronizzata" non solo era più diffusa (se non altro tra quelle coscienze sufficientemente erudite da potersi avvicinare all'astrologia e comprenderne il linguaggio), ma altresì più semplice da attuare per un evoluzionologo e i suoi assistenti.

Al giorno d'oggi, invece, sempre più spesso il travaglio negli ospedali viene indotto artificialmente (senza attendere il suo decorso naturale), ad esempio tramite la somministrazione di specifiche sostanze (mediatori flogistici come le prostaglandine e ormoni come l'ossitocina), o intervenendo in maniera meccanica (rottura artificiale delle membrane, parto per taglio cesareo). Spesso questi interventi sono il frutto di decisioni estemporanee, prese ad esempio dal ginecologo per le più svariate ragioni, e questo può sicuramente interferire con la programmazione extrafisica della nascita. In altre parole, le decisioni mediche potrebbero aver reso sempre più difficoltoso, e vano, il compito di sincronizzazione dell'astrologo-evoluzionologo.

Beninteso, si tratta di spiegazioni altamente speculative che andrebbero ulteriormente approfondite. Mi limiterò però a concludere questa mia breve dissertazione con alcune osservazioni.

Secondo l'analisi di cui sopra, l'astrologia non funzionerebbe per tutti. Per alcune persone potrebbe, forse, rappresentare un possibile strumento di autoricerca, ma per altre (forse la maggioranza), tale strumento sarebbe del tutto inefficace.

Perciò, è probabilmente corretto affermare che l'astrologia funziona e al contempo non funziona. Funziona perché per alcuni individui conterrebbe dei puntatori evolutivi importanti. Non funziona perché questo non sarebbe vero per tutti gli individui, come si è soliti invece supporre.

Le informazioni contenute in un tema astrologico non sarebbero pertanto l'espressione di leggi universali, quanto di regolarità di natura molto più "parrocchiale", artificialmente e opportunisticamente determinate da un evoluzionologo.

Considerando che numerosi fattori imprevedibili sono sempre in grado di alterare, anche in modo significativo, il luogo e l'ora di un'incarnazione, anche le coscienze per le quali una sincronizzazione astrologica sarebbe stata programmata potrebbero riscontrare delle variazioni importanti tra le informazioni codificate nel loro tema e gli attributi che di fatto le caratterizzano. Pertanto:

È auspicabile che l'astrologia non costituisca l'unica fonte di informazione in un percorso di autoricerca.

Altri strumenti per la codifica di informazioni evolutive sono certamente stati utilizzati, e sono possibilmente ancora oggi in uso, oltre a quello astrologico, come ad esempio la *numerologia*. Spesso però queste diverse tecniche di codifica, se applicate a una stessa coscienza intrafisica, non forniranno informazioni compatibili, e lo stesso vale quando si confrontano letture provenienti da diverse tradizioni astrologiche: occidentale, indiana, cinese, etc.

Queste differenze si spiegano in almeno due modi. Da un lato, semplicemente, perché le codifiche usate in questi diversi linguaggi sono solo parzialmente compatibili tra loro. Dall'altro, perché solo uno di questi codici verrebbe sottoposto a una sincronizzazione attiva: quello che con maggiore probabilità verrà attivamente

studiato dalla coscienza in questione.

Considerando i profondi cambiamenti che si sono verificati sul pianeta nel corso degli ultimi secoli, e la recente evoluzione dei saperi, soprattutto a causa della rivoluzione scientifica, è molto probabile che gli evoluzionologi utilizzeranno in un prossimo futuro, o stanno già utilizzando attualmente, nuove possibilità per trasferire informazioni di valore evolutivo a una coscienza intrafisica. Questo anche perché uno degli effetti indesiderati dell'astrologia è quello di promuovere, volente o nolente, la falsa credenza che i destini di noi esseri umani sarebbero "decisi dalle stelle", anziché dalle scelte che attuiamo in ogni istante della nostra vita.

Tra gli strumenti più avanzati e significativi per acquisire maggiore conoscenza di sé possiamo menzionare: l'autostudio, l'introspezione, l'auto-osservazione, l'analisi critica e scientifica dei propri sistemi di credenza, il confronto onesto con gli altri, lo sviluppo delle capacità parapsichiche, della proiettabilità lucida, della comunicazione diretta con le guide, imparando a distinguere quelle realmente illuminate da quelle cieche e dagli assediatori.

Un altro aspetto su cui riflettere è il seguente: se è vero, come ipotizzato in questa mia nota, che esiste una minoranza di individui per i quali il tema natale costituirebbe un'ottima rappresentazione delle loro potenzialità individuali, e che tale rispondenza non sarebbe spiegabile solo nei termini di una mera casualità, o quale conseguenza di un misterioso "meccanismo cosmico" d'azione, ne consegue che l'astrologia ci fornirebbe una sorta di conferma indiretta della validità del paradigma coscienziale.

Infatti, l'unica spiegazione ragionevole per il suo funzionamento in particolari individui (al di là della spiegazione triviale, e indubbiamente insufficiente, dell'orologio rotto che segnerebbe l'ora giusta due volte al giorno) è che una specifica "sincronizzazione alla nascita" sia stata attivamente operata. E, naturalmente, tale spiegazione è possibile solo nella misura in cui la *serialità esistenziale*, cioè il ciclo di rinascite della coscienza in evoluzione, è una realtà.

D'altra parte, se consideriamo valido il paradigma coscienziale,

l'unica possibilità che abbiamo per ulteriormente confermare la correttezza dell'ipotesi qui presentata, è quella di ottenere un colloquio diretto con un evoluzionologo, ad esempio nel corso di una esperienza extracorporea lucida, e rivolgergli direttamente la domanda. In caso di conferma, sarebbe interessante sapere se tale sistema è ancora in auge e se fino ad oggi ha prodotto i risultati attesi.

Beninteso, non posso che incoraggiare gli esploratori della coscienza con forti affinità astrologiche (o numerologiche), che hanno o avranno la possibilità di intervistare un evoluzionologo, o anche solo una loro guida extrafisica, a chiarire questo interessante quesito dell'evoluzione terrestre, e naturalmente comunicare i risultati della loro inchiesta.

La mia valutazione, allo stato attuale delle mie conoscenze, è che in alcuni casi l'astrologia potrebbe risultare vantaggiosa per promuovere un percorso di autostudio e autoricerca, a condizione che questa venga utilizzata con intelligenza, maturità e molto (ma davvero molto!) discernimento.

Vorrei aggiungere che le coscienze, nel corso della loro evoluzione, non solo si sforzano di scoprire chi esse sono (autoricerca), ma altresì di creare chi esse desiderano diventare (autosviluppo). Da questa prospettiva, il processo di interpretazione del proprio tema natale può essere visto non solo come un processo di *autoscoperta*, ma anche come un processo di *autocreazione*, e questa seconda modalità è molto più legata alla potenza e portata del linguaggio simbolico dell'astrologia che alla precisione dei dati codificati nella carta natale.

Personalmente, come ho già accennato più volte, ho avuto modo in passato di usare l'astrologia con vantaggio, come strumento di crescita personale. In particolar modo, mi ha aiutato a portare maggiore attenzione e consapevolezza su alcuni aspetti della mia persona a cui non davo sufficiente importanza. È da tempo però che ho abbandonato il suo studio, trovandomi oggi più a mio agio con strumenti di indagine più diretti, e dalla mia prospettiva più affidabili. Anche perché, ritengo, più avanziamo in termini evolutivi e più abbiamo interesse a spostare il nostro sguardo dal "cielo

esteriore” al “cielo interiore”, che è poi il cielo che dobbiamo realmente imparare a leggere e trasformare.

Il rischio, nel realizzare questo delicato passaggio, è che l'astrologia, e altri strumenti simili, se mal compresi, si trasformino in una sorta di stampella evolutiva. Come è noto, una stampella è uno strumento molto utile, ma solo se abbiamo la saggezza di usarla nel momento appropriato, e di rimetterla al suo posto quando siamo nuovamente in grado di camminare con le nostre gambe, anche se magari, all'inizio, traballando un po'.

Bibliografia

[ALE, 2004] Wagner Alegretti, *Retrocognitions – An investigation into the memory of past lives and the period between lives*, Miami, USA: International Academy of Consciousness (2004).

[HIL, 1997] Hilarion, *La natura della realtà*, Edizioni Crisalide, Spigno Saturnia (1997). Titolo originale: *The Nature of Reality*, Marcus Books, 1979.

[MAN *et al.*, 1994] Paolo Manzelli, Giancarlo Masini e Mariagrazia Costa, *I segreti dell'acqua. L'opera scientifica di Giorgio Piccardi*, Di Renzo Editore, Roma (1994).

[MCG & MCF, 1990] John H. McGrew e Richard M. McFall, “A Scientific Inquiry Into the Validity of Astrology,” *Journal of Scientific Exploration*, Vol. 4, pp. 75-83 (1990).

[OST & SCH, 1972] Sheila Ostrander & Lynn Schroeder, *Astrological birth control*, Prentice-Hall, London (1972).

[PIC, 1962] Giorgio Piccardi, *The Chemical Basis of Medical Climatology*, Thomas Publisher, Springfield, Illinois USA (1962).

[ROT, 2014] François Rothen, *La face cachée de la lune: la science et les coïncidences*, Presses polytechniques et universitaires romandes, Lausanne (2014),

[RUE, 1991] David Ruelle, *Hasard et chaos*, Editions Odile Jacob, Paris (1991).

[SAS, 2013] Massimiliano Sassoli de Bianchi, *La visione rovesciata - Dialogo sulla malattia*, Edizioni Lulu.com (2013). Ripubblicato nel Numero 13 di *AutoRicerca*, Anno 2017.